



Membro del Network Europeo
dei Centri di Valutazione Ambientale

Centro VIA
Italia

Notizie dal Centro V.I.A.

EDITORIALE

*La Nuova Direttiva 2004/35/CE
sul danno ambientale
Alcune osservazioni preliminari*

NOTIZIE DALL'ITALIA

*Emanate le linee guida sulla V.I.A. con D.M. del 1° aprile 2004
L'analisi costi benefici in applicazione della norma regionale
sulla V.I.A. in Valle d'Aosta
La Valutazione di Incidenza in Regione Lombardia*

ATTIVITÀ CENTRO VIA ITALIA

*Corsi di formazione:
La Valutazione di Incidenza, 5-6 ottobre 2004
Reti ecologiche e interventi di miglioramento ambientale,
7-8 ottobre 2004*

MANIFESTAZIONI

*Corso di formazione FAST
Impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti*

DIRETTORE RESPONSABILE

Olga Chitotti

A CURA DI

Annarosa Girardini

Appuntamenti

14-16 Settembre 2004

ECO AMBIENTE 2004

Laigueglia (Savona), seconda edizione di ECOAMBIENTE, all'interno della quale troverà spazio il premio per la Comunicazione Ambientale. La manifestazione, dedicata ai temi della comunicazione ambientale è organizzata dal Comune di Laigueglia e dalla Regione Liguria e patrocinata dall'Uncem. Per informazioni: Tel 010 5531319, modulo di iscrizione e regolamento sono disponibili alla pagina: [/www.uncem.it/categories/eventi/2004/06/14.html](http://www.uncem.it/categories/eventi/2004/06/14.html)

14-17 Settembre 2004

BIAS: IL FUTURO ON DEMAND

31° convegno-mostra internazionale dell'automazione, strumentazione, microelettronica e ICT per l'industria; Fiera Milano, per informazioni: EIOM, Sede operativa: Bias Group srl-via Gorki, 69, 20092, Cinisello Balsamo, tel. 02.6607.0151, fax 02.6607.0146, www.ilb2b.it, www.bias.it, eiom.fairs@bias-net.com

16-22 Settembre 2004

SAFE STREETS FOR CHILDREN

"Safe streets for children" sarà il tema centrale della terza edizione della European Mobility Week. Coordinatore nazionale per l'Italia: Ministero dell'Ambiente, Via Cristoforo Colombo 44 - IT-00147 Roma
Sig.ra Simona Fumagalli - Tel. +39 06 57 22 38 51, http://www.mobilityweek-europe.org/part/campaign_presentation_2004.html

26-29 Settembre 2004

REWAS 2004

REWAS 2004: Global Symposium on Recycling Waste Treatment and Clean Technology
Sede: IFEMA - Feria de Madrid, il centro fiere di Madrid. Per informazioni contattare: Dr. Rodolfo Solozabal, General Secretary of "REWAS 2004", INASMET. Paseo Mikeletegi, 2 - Parque Tecnológico - E -20009 SAN SEBASTIÁN - SPAIN; e-mail: rewas04@inasmet.es; Tel. 34-943-003678, Fax: 34-943-003800, www.inasmet.es/rewas04

30 Settembre - 2 Ottobre

**III CONVEGNO INTERNAZIONALE
"ENERGIA E AMBIENTE"**

La Megalia Foundation organizza un incontro di elevato interesse tecnico-scientifico che discuterà temi di grande attualità. Maggiori informazioni sul sito: www.megaliafoundation.it e rivolgendosi alla segreteria della Fondazione Megalia tel. 081.665815

5-6 Ottobre 2004

LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Corso di formazione organizzato da Centro V.I.A. Italia, Milano, c/o FAST, Piazza Rodolfo Morandi 2
Per ulteriori informazioni: <http://www.centrovia.it>

7-8 Ottobre 2004

**RETI ECOLOGICHE E INTERVENTI
DI MIGLIORAMENTO AMBIENTALE**

Corso di formazione organizzato da Centro V.I.A. Italia, Milano, c/o FAST, Piazza Rodolfo Morandi 2.
Per ulteriori informazioni: <http://www.centrovia.it>

10 Ottobre 2004

PREMIO GIORNALISTICO ISES ITALIA - ANEV

L'Associazione ISES ITALIA (sezione dell'International Solar Energy Society) e l'ANEV (Associazione Nazionale Energia del Vento) indicano per l'anno 2004, il Premio di Giornalismo "Natura, Uomo ed Energia: i pilastri della Terra", sulla diffusione delle tematiche relative alle fonti di energia rinnovabile. Il Premio è riservato agli iscritti all'ordine dei giornalisti, che attraverso la stampa, la radio o la televisione, nel periodo dal 15 maggio al 10 ottobre forniranno un particolare contributo alla diffusione delle tematiche relative alle fonti di energia rinnovabile.
Bando ed ulteriori informazioni: alla pagina www.isesitalia.it

17-21 Ottobre 2004

ISWA 2004

In linea con l'obiettivo di "promuovere su scala globale la gestione sostenibile dei rifiuti", ISWA - International Solid Waste Association - organizza a Roma il Congresso Mondiale ISWA 2004, presso il Palazzo Congressi dell'EUR. L'evento è sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e con il Patrocinio del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Comune di Roma. Per informazioni, iscrizione, prenotazioni: www.iswa2004.org/it-workshops.html

21-23 Ottobre 2004

ENVIROINFO CONFERENCE 2004

18th International Conference Informatics for Environmental Protection
La 18th conferenza EnviroInfo 2004, organizzata dalla German Informatics Society (GI) si terrà a Ginevra, in Svizzera. Per informazioni contattare: Mr Philippe Minier, Etat de Genève, DIAE, Service des systèmes d'information et de géomatique - CP 36 - 1211 Genève 8 - Switzerland; Tel. +41.22.327.48.57 - Fax +41.22.327.50.70 - E-mail enviroinfo@etat.ge.ch; www.enviroinfo2004.org

8-12 Novembre 2004

**IMPIANTI DI TRATTAMENTO E SMALTIMENTO
DEI RIFIUTI**

Corso di formazione organizzato da FAST, Milano, Piazza Rodolfo Morandi 2
Per ulteriori informazioni: segreteria FAST, Sig. ra Ivana Marin, tel. 02.77.790.305, fax 02.782.485, e-mail: ivana.marin@fast.mi.it, sito: www.fast.mi.it

3-6 Febbraio 2005

**HELENCO '05: THE INTERNATIONAL MEETING
OF ENVIRONMENTAL TECHNOLOGY**

5ª mostra internazionale e conferenza organizzata all'Exhibition Centre Helexpo di Atene.
Per ulteriori informazioni contattare il seguente indirizzo: Consortium Erasmus-Helexpo, I, Kolofontos & 18, Evridikis str., 161 21 Athens, Greece, Tel. +30 2107257693, Fax: +30 2107257532, e-mail: info@erasmus.gr, www.erasmus.gr, www.helexpo.gr

LA NUOVA DIRETTIVA 2004/35/CE SUL DANNO AMBIENTALE ALCUNE OSSERVAZIONI PRELIMINARI

Sergio Malcevschi

Presidente Centro VIA Italia

È uscita la Direttiva 2004/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 aprile 2004, sulla "Responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale", il cui recepimento da parte degli Stati membri dovrà avvenire entro tre anni dalla data di pubblicazione (GUUE n. 143/56 del 30/04/04).

Ricordiamo che la materia del "danno ambientale" in Italia, pur toccata in modo esplicito e precoce dalla Legge 349/86, (istitutiva del Ministero dell'Ambiente e delle prime norme sulla Valutazione di Impatto Ambientale), è stata di fatto successivamente trascurata e non tradotta in prassi tecniche ed amministrative condivise ed efficaci.

La nuova Direttiva definisce un quadro per la responsabilità ambientale, basato sul principio «chi inquina paga», per la prevenzione e la riparazione del danno ambientale (art. 1). Importantissime sono intanto (art. 2) la definizione stessa di «danno», inteso come *"mutamento negativo misurabile di una risorsa naturale o un deterioramento misurabile di un servizio di una risorsa naturale, che può prodursi direttamente o indirettamente"*, e l'introduzione del concetto di "minaccia imminente di danno", considerato come un *"rischio sufficientemente probabile che si verifichi un danno ambientale in un futuro prossimo"*. Un concetto centrale è anche quello di «operatore», definito come "qualsiasi persona fisica o giuridica, pubblica o privata, che esercita o controlla un'attività professionale oppure, a cui è stato delegato un potere economico decisivo sul funzionamento tecnico delle attività".

Possono essere ricordate, tra le attività esplicitamente considerate dalla Direttiva (All. III):

- quelle soggette alla direttiva IPPC;
- quelle coinvolte nella filiera dei rifiuti;
- tutti gli scarichi nelle acque interne superficiali e nelle acque sotterranee in grado di convogliare sostanze pericolose;
- l'estrazione e arginazione delle acque soggette ad autorizzazione preventiva conformemente alla direttiva 2000/60/CE;
- i processi produttivi coinvolti nella produzione e nella gestione di sostanze e preparati pericolosi, di prodotti fitosanitari, di biocidi.

Viene delimitato uno specifico campo d'applicazione (art. 3):

- il danno alle specie e agli habitat naturali protetti;
- danno alle acque, vale a dire qualsiasi danno che incida in modo significativamente negativo sullo stato ecologico, chimico e/o quantitativo e/o sul potenziale ecologico delle acque interessate, quali definiti nella direttiva 2000/60/CE;
- danno al terreno, vale a dire qualsiasi contaminazione del terreno che crei un rischio significativo di effetti negativi sulla salute umana a seguito dell'introduzione diretta o indiretta nel suolo, sul suolo o nel sottosuolo di sostanze, preparati, organismi o microrganismi nel suolo.

Il nuovo strumento potrà anche costituire un importante riferimento nell'ambito della prevenzione, e non solo per punire chi ha prodotto un danno; l'operatore sostiene i costi delle azioni sia di prevenzione sia di riparazione adottate in conformità della presente direttiva; non è quindi solo la figura cui chiedere un risarcimento quando un danno ambientale si sia verificato, ma anche quella cui chiedere misure di prevenzione in caso di minaccia imminente (art. 6). Difficilmente governabili saranno, peraltro, gli inquinamenti di carattere diffuso: la direttiva si applica solo quando sia possibile accertare un nesso causale tra il danno e le attività di singoli operatori.

La Direttiva prevede poi una serie di modalità di relazione tra i vari soggetti interessati, tra cui una specifica "autorità competente" che decide quali misure di riparazione attuare, se necessario in cooperazione con l'operatore interessato. Si introducono anche, al riguardo, alcune importanti distinzioni (All.II):

- a) *riparazione «primaria»: qualsiasi misura di riparazione che riporta le risorse e/o i servizi naturali danneggiati alle o verso le condizioni originarie;*
- b) *riparazione «complementare»: qualsiasi misura di riparazione intrapresa in relazione a risorse e/o servizi naturali per compensare il mancato ripristino completo delle risorse e/o dei servizi naturali danneggiati;*
- c) *riparazione «compensativa»: qualsiasi azione intrapresa per compensare la perdita temporanea di risorse e/o servizi naturali dalla data del verificarsi del danno fino a quando la riparazione primaria non abbia prodotto un effetto completo;*
- d) *«perdite temporanee»: perdite risultanti dal fatto che le risorse e/o i servizi naturali danneggiati non possono svolgere le loro funzioni ecologiche o fornire i servizi ad altre risorse naturali o al pubblico fino a che le misure primarie o complementari non abbiano avuto effetto.*

Da quanto detto risulta evidente come la Direttiva potrà influenzare in modo consistente le attuali modalità di governo di settori critici quali quello delle acque e dei rifiuti; costituirà nello stesso tempo la premessa per un governo più incisivo della biodiversità, tradizionalmente marginalizzato nella realtà italiana.

Nello stesso tempo il campo indicato può apparire limitato: non si considerano i danni al sistema complessivo (come ecosistema o come paesaggio) e quelli più strettamente connessi alla salute umana (che si presuppongono governati da altri strumenti specifici). Un aspetto importante a questo ultimo riguardo è quello che (All. II) la riparazione del danno ambientale, in termini di danno all'acqua o alle specie e agli habitat naturali protetti, implica la soppressione di qualsiasi rischio significativo di effetti nocivi per la salute umana.

Con i suoi pregi ed i suoi limiti, la nuova Direttiva interagirà anche con altri strumenti trasversali di governo della qualità ambientale; si intravedono in particolare significativi punti di contatto (e di possibile sinergia) con la VIA, con l'IPPC, con l'EMAS.

EMANATE LE LINEE GUIDA SULLA V.I.A. CON D.M DEL 1° APRILE 2004

Mario C. Cirillo

Coordinatore del Gruppo di lavoro per la predisposizione delle Linee guida sulla V.I.A.
Responsabile del Servizio Inquinamento Atmosferico e Ambiente Urbano dell'APAT

Con Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio dell'1 aprile 2004 "Linee guida per l'utilizzo dei sistemi innovativi nelle valutazioni di impatto ambientale" (G.U. n. 84 del 9/4/2004) sono state emanate le Linee guida sulla V.I.A. . Come riferisce il D.M. "... Si tratta di un documento di riferimento che colloca la procedura di V.I.A. (articolata secondo le vigenti normative) nel nuovo contesto normativo, precisando i criteri di valutazione che dovranno essere adottati in funzione dei diversi livelli di progettazione, specificando i requisiti qualitativi e quantitativi degli studi di impatto ambientale, esplicitando i possibili esiti della procedura in relazione alle diverse fasi decisionali ...".

Con questo atto si colma nel nostro Paese una lacuna molto sentita dalla gran parte di chi, a vario titolo, si occupa della materia, e si fa un passo avanti per una migliore qualità nella preparazione degli studi di impatto ambientale e per una maggiore sistematicità del processo di valutazione. Le Linee guida emanate con il D.M. 1 aprile 2004 sono state predisposte su richiesta del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio da un gruppo di lavoro costituito nel gennaio del 2000 in ANPA - Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (oggi APAT - Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i servizi Tecnici) composto da M. Cirillo (coordinatore), M. Belvisi, S. Brini, R. Laraia, M. A. Poliziotti, M. Urbani, integrato da L. D'Amico, T. Piccino, G. Cascio, A. Pini, S. Spina, D. Atzori. Ai lavori del gruppo ha partecipato Sergio Malcevschi dell'Università di Pavia.

Il gruppo di lavoro ha prodotto una prima bozza delle Linee guida; questa bozza è stata sottoposta al Servizio competente del Ministero Ambiente che ha fatto esaminare il documento anche dai membri della Commissione V.I.A. . Ciò ha comportato un processo di revisione al quale hanno partecipato in particolare Borzi e D'Anna del Servizio V.I.A. del Ministero, e Giammattei, Lupi, Polizy, Sauli e Zambrini della Commissione V.I.A. . Il documento nella sua versione definitiva è stato trasmesso dall'ANPA al Ministero dell'Ambiente nel giugno del 2001.

Le Linee guida sulla V.I.A. nella loro attuale versione si compongono di tre capitoli.

Il primo capitolo "IL NUOVO CONTESTO NORMATIVO E PROCEDURALE" incardina la valutazione di impatto ambientale con riferimento in particolare alle norme sui Lavori Pubblici e sulla Conferenza dei Servizi emanate nell'ultimo scorcio dello scorso decennio.

Il secondo capitolo "L'IMPATTO AMBIENTALE E I CRITERI DI VALUTAZIONE" chiarisce l'articolazione dello studio in due livelli tecnici successivi (studio di prefattibilità ambientale e studio di impatto ambientale); indica un insieme di linee di impatto che, se non è esaustivo (il che ritengo sia intrinsecamente impossibile), fa tesoro di quanto è stato riconosciuto nelle esperienze di V.I.A. antecedenti alla predisposizione del documento; riporta i criteri più frequentemente utilizzati nella pratica dei giudizi di compatibilità ambientale. Completano il capitolo due appendici, una che descrive le principali linee di impatto, l'altra che elenca unità ambientali sensibili di cui verificare la presenza sulle aree interessate dal progetto.

Il terzo capitolo "ATTIVITÀ PER LA REALIZZAZIONE DEGLI STUDI DI IMPATTO AMBIENTALE" descrive le diverse fasi che portano alla predisposizione degli studi di prefattibilità ambientale e di impatto ambientale. Il capitolo è corredato da una prima appendice che fornisce indicazioni di buona pratica per la redazione degli studi, e da una seconda appendice contenente criteri realizzativi per mitigazioni e compensazioni di ricostruzione ambientale.

La predisposizione delle Linee guida sulla V.I.A. non è stato un processo semplice: innanzitutto per i retroterra disciplinari e professionali diversificati di quanti vi hanno lavorato, e per le loro differenti sensibilità; poi per la complessità intrinseca della materia, che per essere elaborata e presentata in maniera soddisfacente deve, appunto, giovare di una molteplicità di stimoli e di apporti. A questo proposito credo di poter dire che la finalizzazione di un documento condiviso si debba alla ostinazione virtuosa di alcuni contributori, senza la quale lo spessore scientifico e culturale di quanti vi hanno lavorato non sarebbe stato sufficiente.

La rilevanza della pubblicazione di queste Linee guida si riguarda meglio se si considera che, da quando in Italia è stata introdotta la procedura di V.I.A. (1986), i precedenti tentativi di emanare linee guida a supporto del processo di valutazione di impatto ambientale sono falliti; va altresì notato che dalla consegna delle Linee guida al Ministero dell'Ambiente alla pubblicazione del Decreto che le emana sono trascorsi quasi 3 anni, il che già pone il problema di una loro revisione. Con tutto ciò il documento costituisce, come già detto, un grande passo in avanti per quanto riguarda le indicazioni sia per la predisposizione degli studi di impatto ambientale che per la procedura di valutazione: in particolare per la procedura di valutazione, le Linee guida indicano dei criteri che assicurano una maggiore sistematicità al processo, ferma restando la responsabilità dei valutatori di esprimere un giudizio che inevitabilmente si situa a cavallo tra scienza e *policy*. Le Linee guida sulla V.I.A. sono scaricabili dal sito dell'APAT www.apat.it (1).

(1) Andare alla voce "Industria-Prodotti-Infrastrutture" di TEMI, e da qui selezionare "VIA Nazionale".

L'ANALISI COSTI BENEFICI**IN APPLICAZIONE DELLA NORMA REGIONALE SULLA V.I.A. IN VALLE D'AOSTA****Dott. Paolo Bagnod**

Capo Servizio VIA, Amministrazione Regionale della Valle d'Aosta

Dott. Massimo Cortese

Libero professionista

Dopo oltre 12 anni dall'entrata in vigore della L.R. 6/91, che ha introdotto nella Regione Autonoma della Valle d'Aosta l'obbligo della procedura di valutazione di impatto ambientale (VIA), si è ritenuto opportuno effettuare alcune riflessioni sulla redazione delle analisi costi benefici (ACB) finora presentate.

Ai sensi della L.R. 14/99 attualmente in vigore (che ha modificato marginalmente la precedentemente citata norma del 1991), solo la procedura definita "ordinaria" (art. 11) deve contenere un'ACB. Si tratta della procedura relativa ai progetti e opere elencati nell'allegato "A" della L.R. 14/99, e caratterizzati da fattori dimensionali più rilevanti, rispetto a quelli elencati invece nell'allegato "B", che fanno capo ad un'altra procedura, definita semplificata.

TIPO DI PROCEDURA	n° casi	%
Semplificata	490	43%
Ordinaria	386	34%
Strumenti pianificazione	254	23%
TOTALE	1130	100%

Tabella 1: tipo di procedura richiesta, situazione al 31/12/2003

Nessuna delle due L.R. citate ha previsto una figura responsabile per la valutazione della qualità di tale ACB, perché la composizione dei comitati di valutazione ha privilegiato le figure tecnico-scientifiche, senza prevedere nessuna competenza specifica in campo economico-commerciale per la valutazione della congruità dell'ACB.

L'ACB rappresenta il contributo dell'economia dell'ambiente al problema della valutazione di impatto ambientale. Nasce come metodo per stimare, in modo sistematico e ordinato, gli effetti finanziari e/o economici derivanti dalla realizzazione di progetti.

Qualunque impresa o ente, che si accinga ad intraprendere l'esecuzione di un progetto, procede ad una perizia finanziaria per valutare se il progetto ha buone probabilità di fruttare un profitto sufficiente a giustificare l'investimento necessario. Non sussistono problemi particolari per la valutazione di interventi produttivi, dalla realizzazione di edifici commerciali, impianti di risalita, centraline idroelettriche ecc., poiché si tratta di interventi la cui ACB è già, di fatto, stata realizzata da parte del proponente, che non procederebbe alla realizzazione dell'intervento qualora l'opera stessa non si giustificasse da un punto di vista economico. Nel valutare invece la realizzazione di opere di pubblica utilità si è interessati ad andare oltre la perizia finanziaria, analizzando gli effetti del progetto dal punto di vista della collettività.

Si potrebbe sintetizzare l'ACB definendola come un metodo per valutare e scegliere. In altre parole, deve fornire ai decisori un supporto informativo per identificare, valutare e confrontare i vantaggi e gli svantaggi di un dato investimento. Sussistono, come si è detto, delle differenze nella valutazione dei progetti privati di investimento (che puntano alla massimizzazione del profitto) e progetti di natura pubblica (che puntano al benessere della collettività). Il principale problema, che l'ACB si trova ad affrontare, è che la maggioranza dei costi e dei benefici ambientali ricade nella categoria dei beni "extramercato", rispetto ai quali è particolarmente complicato e spesso poco affidabile operare una simulazione del mercato per ricavarne un prezzo. In altre parole, supponendo che un intervento comprometta un habitat di riproduzione di un anfibio, come si può valutare il valore della specie? Quanto costa un rospo? Diventa difficile, se non impossibile, applicare un valore numerico al bene, e la cosa complica, di fatto, la realizzazione di un'ACB.

Scopo della ricerca era di analizzare criticamente la realizzazione di varie ACB, effettuate nel corso degli anni, a seguito dell'applicazione della norma valdostana sulla valutazione di impatto ambientale. È interessante il richiamo al fatto che nella norma regionale citata l'ACB è prevista ufficialmente solo nel caso di procedura ordinaria, ossia nel caso di quella procedura che implica una valutazione delle alternative, cosa non prevista invece nella procedura semplificata.

Inoltre, è opportuno sottolineare la peculiarità della situazione valdostana, caratterizzata da un elevato numero di pratiche sottoposte a valutazione di impatto (dato il basso valore delle soglie) ma relativamente "piccole" rispetto alle grandi opere per le quali sono state elaborate le formule e le tipologie di ACB riportate dalla letteratura di settore. Inoltre, l'assenza di una figura deputata ad una valutazione specifica dell'ACB, sia all'interno del Servizio VIA sia all'interno del Comitato tecnico che effettua la valutazione, fa sì che da un punto di vista pratico sia opportuno privilegiare un approccio meno "finanziario" e più discorsivo, in modo da rendere chiare le valutazioni economiche che hanno portato a una certa scelta, a tutto vantaggio anche del pubblico, che, ai sensi della norma regionale, può avere libero accesso agli elaborati in sede di istruttoria.

Il Servizio VIA indica che la consultazione degli elaborati avviene per lo più da parte di persone non in possesso di una conoscenza tecnica specifica e che l'elaborato più frequentemente richiesto in visione è proprio lo studio di impatto ambientale, ossia il documento che contiene l'ACB. Diventa quindi importante che l'ACB sia di facile lettura, o che per lo meno contenga un riassunto esaustivo di come è, di fatto, avvenuta la valutazione stessa.

ARGOMENTO DELLA V.I.A.	n° casi	%
Strade ¹ (regionali, comunali, poderali ecc.)	334	30 %
Varianti P.R.G.C.	121	11 %
Grandi opere urbane (centri commerciali, strutt. sportive ecc.)	131	12 %
P.U.D.	125	11 %
Discariche	51	4 %
Cave	60	5 %
Centraline idroelettriche	52	5 %
Gallerie, opere di protezione strade	44	4 %
Impianti di risalita	29	2 %
Rifugi e bivacchi	28	2 %
Progetti vari ² (inferiori singolarmente al 2%)	155	14 %
TOTALE	1130	100%

Tabella 2: distribuzione percentuale dei progetti VIA presentati alla Regione Valle d'Aosta nel periodo 1991 - 2003

Note:

1 Va sottolineato che la voce "strade" include non soltanto la costruzione di strade nuove, ma anche i progetti per l'allargamento di quelle già esistenti, che rappresentano oltre il 50% dei progetti indicati in questa categoria.

2 La voce "progetti vari" comprende progetti o piani che sono finora stati presentati poche volte soltanto, e che quindi nel calcolo percentuale finale rappresentano circa l'1% del totale. Tra di essi possono essere ricordati:

- Capannoni artigianali;
- Progetti di sistemazione agraria;
- Sistemazioni idrauliche;
- Impianti di depurazione acque;
- Impianti di macellazione;
- Altri strumenti di programmazione;
- Piste di sci;
- Strutture alberghiere.

4

Si è provveduto ad effettuare un'analisi di numerosi casi studio, al fine di ottenere un quadro statisticamente rappresentativo della situazione. Al fine di ottenere un campione rappresentativo delle ACB effettuate, sono stati esaminati 107 progetti sottoposti a procedura ordinaria di VIA (sui 391 sinora presentati), privilegiando quelli di più recente presentazione, per un periodo che va dal 1998 al 2004.

Le pratiche esaminate hanno riguardato progetti di varia natura. La quasi totalità degli interventi di iniziativa pubblica ha riguardato la messa in sicurezza (o allargamento) di tratti stradali.

Quanto agli interventi di iniziativa privata, questi hanno riguardato con maggiore frequenza la costruzione di edifici abitativi o alberghieri, la costruzione di centraline idroelettriche, la sostituzione o costruzione di impianti di risalita legati alla pratica dello sci e la realizzazione di interventi di miglioramento fondiario (piste poderali, impianti di irrigazione, dissodamenti ecc.).

NATURA DEI COMMITTENTI	N° PROGETTI PRESENTATI	%
Amministrazione regionale	4	5
Comuni e Comunità Montane	16	20
Consorzi	20	24
Privati	42	51

Tabella 3: Natura della committenza dei progetti presentati alla Regione Valle d'Aosta nel 2003.

Durante l'esame di ogni pratica, sono stati presi in considerazione i seguenti contenuti dell'ACB:

- Stima dei costi economici del progetto;
- Analisi dei ricavi economici stimati (comprensivi eventualmente dei tempi di ammortamento);
- Descrizione dei costi e dei benefici ambientali attesi.

Dopo aver analizzato le pratiche di cui sopra, e avendo preso nella dovuta considerazione quanto già espresso, più in particolare:

1. Il fatto che l'analisi costi-benefici viene a costituire parte integrante dello studio di VIA, l'elaborato più importante ai fini della trasparenza amministrativa, il più spesso consultato dal pubblico, e che deve contenere informazioni facilmente comprensibili per tutti;

2. Il fatto che le soglie dimensionali previste negli allegati della L.R. 14/99 sono ridotte rispetto ad altre realtà nazionali, e si riferiscono quindi a progetti spesso abbastanza limitati in termini di dimensioni e investimenti;
3. Il fatto che la norma regionale sopra citata prevede che il livello di progettazione da sottoporre a procedura di VIA sia quello preliminare, ossia un livello relativamente precoce nella fase progettuale, non dotato di tutte le informazioni che altre fasi di progettazione possono contenere;

è stato possibile elaborare le seguenti considerazioni analitiche:

- Il procedimento dell'analisi costi-benefici rappresenta una fase finale del procedimento di valutazione e di conseguenza non deve intendersi come mera valutazione economico-finanziaria, ma piuttosto come il quadro riassuntivo di tutti gli impatti positivi e negativi, degli effetti di mitigazione e della valutazione dell'efficacia del progetto per la realizzazione degli obiettivi che portano alla sua presentazione. Più che di effettuare una valutazione strettamente finanziaria, bisognerebbe quindi valutare il bilancio ambientale del progetto, pur senza escludere ovviamente considerazioni di carattere strettamente economico. A questa considerazione si arriva, partendo anche dal presupposto che i progetti sottoposti a procedura di VIA nella Regione Autonoma della Valle d'Aosta si situano nella fase preliminare della progettazione, e sono quindi spesso privi di approfondimenti dettagliati (quali i computi metrici), che possono fornire il dato economico cui si faceva riferimento precedentemente.
- In concreto, tutte le pratiche esaminate fornivano i dati relativi ai costi del progetto, spesso integrando la cifra complessiva con un'estrapolazione (quanto mai opportuna) delle varie voci di spesa, quali i costi di cantiere, i costi di smaltimento ecc.
- L'analisi dei ricavi e/o dei tempi d'ammortamento è mancata, come prevedibile, nei progetti d'iniziativa pubblica, per i motivi precedentemente espressi. In linea di principio, si ritiene tale assenza accettabile, data l'impossibilità di monetizzare i benefici di tali opere. Non si ritiene invece accettabile l'assenza (talora verificatasi) di una seppur ipotetica stima dei ricavi dell'intervento negli altri casi, poiché tale stima dovrebbe precedere l'elaborazione di un qualsiasi progetto a committenza privata.
- La descrizione dei costi e dei benefici ambientali attesi è mancata anch'essa con una certa frequenza, e neppure tale carenza pare accettabile, pur se implicitamente tali dati potrebbero essere estrapolati dalla lettura d'altre pagine della relazione di VIA. Gli impatti sull'ambiente, oggetto d'approfondimento in numerose pagine della relazione, nonché della tabella riassuntiva finale, dovrebbero pertanto essere indicati come costi ambientali generati dal progetto, sia esso di natura pubblica o privata. I benefici attesi possono essere descritti e affrontati da qualsiasi progetto, perché in ogni caso, nonostante presenza o meno di un ricavo monetario quantificabile, qualsiasi intervento porterà a dei benefici, se non ambientali, per lo meno economici o sociali, in carenza dei quali la realizzazione del progetto stesso verrebbe meno.
- Inoltre, sembra inopportuna, come spesso invece si verifica, un'analisi costi-benefici limitata alla sola alternativa vincente. Pur se l'articolo parla di "eventuale" riferimento alle alternative di progetto, sembra invece necessario che la relazione di VIA, come avviene anche a livello nazionale, affronti varie alternative possibili, o per lo meno citi come alternativa l'opzione zero, cioè la non realizzazione dell'intervento. Tale indicazione coincide con le raccomandazioni sul contenuto degli studi di impatto ambientale proposte con opportune circolari già quando era in vigore la L.R. 6/91, e successivamente ribadite e illustrate con circolari successive. L'ACB rappresenta, infatti, il momento di riflessione sul progetto che è presentato, e dovrebbe consentire una valutazione accorta e obiettiva della sua potenziale realizzazione. In assenza di tale valutazione, verrebbe, infatti, a mancare uno dei punti fondamentali della procedura di VIA, e cioè la MOTIVAZIONE del progetto stesso. Qualsiasi intervento sul territorio è, infatti, suscettibile di produrre impatti ambientali sul territorio stesso. L'obiettivo della VIA non deve solo essere di quantificare tali impatti e provvedere alla loro mitigazione, ma anche e soprattutto di dimostrare la validità e l'opportunità della scelta progettuale proposta. In altre parole, è indispensabile dimostrare se e per quale motivo un determinato intervento risulti necessario, e solo a seguito del raggiungimento di tale conclusione procedere all'analisi degli impatti che lo stesso potrà comportare sull'ambiente.

L'ACB di progetti sottoposti a un procedimento di VIA regionale dovrebbe quindi essere concepita sotto forma di un bilancio ragionato degli effetti positivi e negativi delle opere in progetto, quantificando, ove possibile, sia gli impegni e i proventi finanziari connessi alla realizzazione, sia i costi e i benefici ambientali, tanto diretti quanto indotti, che l'intervento comporterà.

LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA IN REGIONE LOMBARDIA

Pietro Lenna

Responsabile Struttura Azioni per la gestione delle aree protette e difesa della Biodiversità.
Regione Lombardia - Direzione Generale Qualità dell'Ambiente.

RETE NATURA 2000

Nuovi vincoli per lo sviluppo o ulteriore opportunità per la difesa dell'ambiente naturale

L'applicazione delle direttive comunitarie Habitat 92/43 ed Uccelli 79/409 ha trovato in Italia un contesto estremamente propizio: nel nostro Paese sono infatti presenti circa il 65% della tipologia di habitat elencati nell'Allegato 1 della direttiva e oltre il 30% delle specie vegetali ed animali indicate nell'Allegato 2. Questa elevata biodiversità deriva dalla posizione geografica del nostro Paese che costituisce un ponte fra gli ambienti centro europei di tipo continentale e quelli mediterranei, dalla presenza di ambienti alpini, dalla sua vicinanza al continente africano, dalla presenza di piccole e grandi isole.

	SIC	tipi C*	Totale pSIC
Piemonte	103	23	126
Valle d'Aosta	22	4	26
Liguria	124	0	124
Lombardia	167	8	175
Trentino	163	30	193
Veneto	51	48	99
Friuli	56	6	62
Emilia	81	32	113
Toscana	102	19	121
Umbria	99	0	99
Marche	72	8	80
Lazio	159	24	183
Abruzzo	74	0	74
Molise	88	0	88
Campania	119	13	132
Puglia	71	6	77
Basilicata	31	16	47
Calabria	179	0	179
Sicilia	171	47	218
Sardegna	114	0	114
ITALIA	2046	284	2330

Tabella 1. Tabella dei Siti di importanza comunitaria proposti (pSic). Tabella aggiornata all'ottobre 2003 (fonte: sito Web Min. Ambiente).

Le regioni biogeografiche individuate sul territorio europeo attualmente aderente a Rete Natura 2000 sono sei: boreale, atlantica, continentale, alpina, mediterranea, macaronesica. A seguito però del recente allargamento dell'Unione ai dieci nuovi Stati, verrà attuato l'ampliamento della lista delle regioni individuate. L'Italia è interessata dalla presenza di tre regioni biogeografiche: alpina, continentale e mediterranea.

L'individuazione dei pSIC è stata effettuata nell'ambito del programma Bioitaly (1995/97) avviato dal Ministero dell'Ambiente - Servizio Conservazione della Natura, a cui hanno partecipato Regioni e Province autonome. Queste ultime, per la definizione delle aree, si sono avvalse della Società Botanica Italiana (SBI), dell'Unione Zoologica Italiana (UZI) e della Società Italiana di Ecologia (SitE). I siti individuati dalle regioni italiane sono attualmente 2.332 ed interessano una superficie di 4.412.405 ha, corrispondente al 14,6% del territorio nazionale.

Per quanto riguarda invece le ZPS, l'Italia al gennaio 2004 ha designato 434 aree per una superficie pari a circa 2.276.220 ha, corrispondente al 7,6% del territorio nazionale. Il dato è però destinato a crescere a seguito dell'evidenziazione della carenza di aree a ZPS per il nostro Paese, evidenziata dalla Commissione U.E. e della conseguente attività di concertazione e collaborazione in corso fra Ministero dell'Ambiente e Regioni, che ha come finalità l'individuazione di nuove superfici. A seguito del fatto che in diversi casi vi è una sovrapposizione totale o parziale delle aree SIC e delle ZPS, ovviamente non risulta possibile sommare le relative superfici per ottenere la superficie totale dei siti di Rete Natura 2000. L'elenco delle ZPS designate ai sensi della direttiva 79/409/CEE e dei pSIC proposti ai sensi della direttiva 92/43/CEE è stato pubblicato dal Decreto Ministeriale del 3 aprile 2000, attualmente in corso di aggiornamento.

L'individuazione dei siti di Rete Natura 2000 si è basata sulla scelta di procedere alla conservazione non solo di habitat naturali ma anche di quelli seminaturali in considerazione del fatto che numerose tipologie di questo genere sono presenti nell'Allegato 1 della direttiva. Si tratta per lo più di habitat in cui la vegetazione è mantenuta da allevamenti a basso impatto, dal pascolo tradizionale e da metodi di agricoltura estensiva, ad esempio pascoli inondati, formazioni erbose seminaturali, foreste utilizzate come terreni di pascolo, praterie umide. La volontà di procedere alla conservazione di habitat seminaturali riconosce il valore di aree, quali quelle con attività di agricoltura tradizionale, in cui la presenza dell'uomo ha contribuito a stabilire un equilibrio ecologico. Questo aspetto porta ad evidenziare come la direttiva Habitat suggerisca principi gestionali articolati e flessibili: lo stato di conservazione degli habitat seminaturali rappresenta un indice qualitativo dello stato di integrazione uomo - ambiente ed allo stesso tempo l'occasione per verificare l'efficacia delle linee di gestione e degli strumenti finanziari adottati. Le aree Natura 2000 racchiudono al loro interno non solo risorse naturali di interesse continentale ma anche possibilità di sviluppo socio-economico per i territori che sino ad oggi hanno permesso di mantenerli tali.

Misure di conservazione della Rete Natura 2000

La normativa nazionale attribuisce alle Regioni ed alle Province autonome le competenze relative alla conservazione dei siti Natura 2000 da esse proposte. La scelta delle misure di conservazione necessarie possono prevedere l'attivazione di appropriati piani di gestione.

Piani di Gestione

I piani di gestione dei siti di Rete Natura 2000 devono considerare in modo complessivo le caratteristiche ecologiche e socio-economiche di ciascun sito. In termini pratici i piani di gestione devono mettere a confronto le esigenze degli habitat e delle specie di un determinato sito con le esigenze di chi vive sul territorio, in un'ottica conservativa degli habitat e delle specie interessate.

Così come precisato dal D.M. del 3 settembre 2002, scopo della Direttiva Habitat non è però solo quello di individuare il modo migliore per gestire ciascun sito ma anche quello di costituire con l'insieme dei Siti una rete coerente. Da ciò discende che l'analisi di un Sito, per il quale devono essere individuate misure di conservazione ed eventualmente elaborato un piano di gestione, deve valutare e considerare la sua collocazione nel quadro di Rete Natura 2000.

In alcuni casi, a seguito dell'analisi e della conseguente definizione delle misure più opportune di conservazione di un determinato sito, potrà verificarsi che si rilevi che l'attuale uso del suolo e la pianificazione ordinaria non compromettono l'efficienza e la funzionalità ecologica degli habitat e/o specie che hanno dato origine al sito stesso e conseguentemente il piano di gestione si identifica esclusivamente nella necessaria azione di monitoraggio. Quindi la peculiarità dei piani di gestione dei siti Natura 2000 è che non sono sempre necessari.



Individuazione misure di conservazione del pSIC da parte dell'ente gestore (Linee Guida Ministero dell'Ambiente)

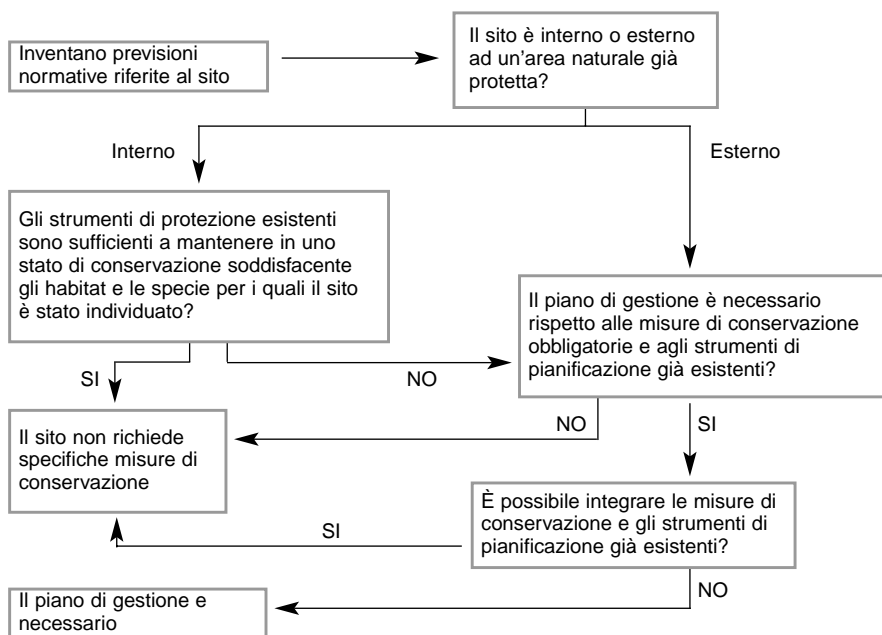


Figura 1. Iter logico decisionale per la scelta del piano (Fonte: Sito Web Min. Ambiente)

Nel caso in cui se ne decida invece l'utilità, essi possono essere documenti a se stanti oppure essere incorporati in eventuali altri piani di sviluppo. Gli interventi e le attività previsti, regolamentati dai piani di gestione o dagli strumenti pianificatori territoriali vigenti, se ritenuti sufficienti per una corretta gestione dei siti interessati, non richiedono la Valutazione di Incidenza.

In relazione poi alla necessità di definire opportune metodologie per tradurre il concetto di conservazione soddisfacente in parametri rilevabili a scala di Sito pare inevitabile il ricorso ad opportune categorie di indicatori.

Valutazione di incidenza

In base all'art. 6 della direttiva Habitat "qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di un'opportuna valutazione di incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo".

La valutazione di incidenza è pertanto una procedura che ha lo scopo di identificare, quantificare, verificare la significatività e valutare i potenziali impatti che l'intervento (piano o progetto) potrebbe avere sugli habitat e sulle specie animali e vegetali per il quale il SIC o la ZPS sono stati individuati, tentando, in applicazione del principio di prevenzione,

di limitare l'eventuale degrado degli habitat dell'Allegato 1 della direttiva e la perturbazione delle specie di cui all'Allegato 2, ancora prima della designazione definitiva dei siti; ciò anche al fine di evitare l'apertura di procedure di infrazione da parte della Commissione Europea.

La direttiva Habitat all'art. 6 definisce inoltre i casi eccezionali in cui un piano o un progetto possa essere realizzato nonostante la V.I.A giunga a conclusioni negative, differenziando le soluzioni praticabili fra siti che vedono la presenza o meno di habitat e/o specie definite come prioritarie.

La situazione lombarda

Le ZPS sono invece solo 8 (una coincidente integralmente con il Parco Nazionale dello Stelvio) per una superficie totale di circa 64.000 ha, ma queste aree sono state recentemente integrate da parte della Giunta Regionale con una deliberazione del febbraio 2004. Attualmente le ZPS sono 51 per una superficie complessiva di circa 155.000 ha. Le nuove ZPS potranno però diventare parte integrante di Rete Natura 2000 solo dopo la loro classificazione da parte del Ministero dell'Ambiente. La grande maggioranza di questi siti risulta collocato all'interno del sistema delle aree protette regionali (parchi naturali, parchi regionali, riserve e monumenti naturali e Parco Nazionale dello Stelvio). Per il completamento della Rete Natura 2000 lombarda è in corso l'ulteriore individuazione di una nuova significativa dotazione di ZPS.

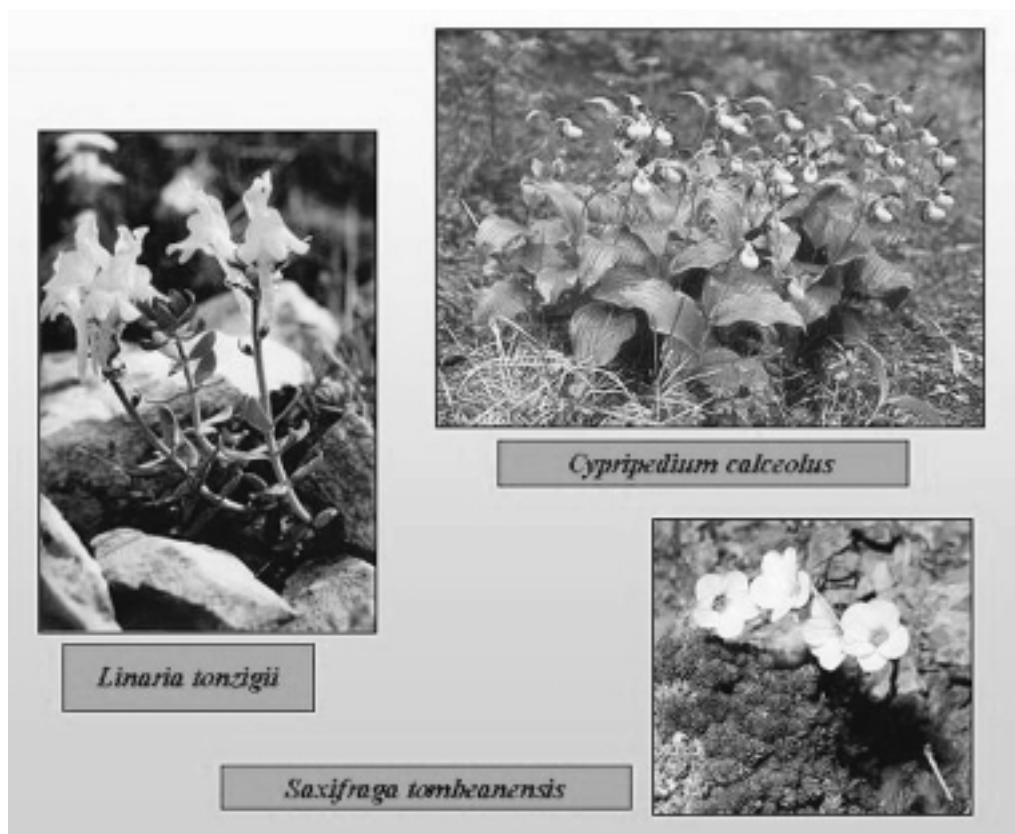


Figura 2. Alcuni esempi di specie vegetali della Regione Lombardia inserite nell'Allegato II della Direttiva Habitat

8

A seguito del progetto Bioitaly in Lombardia sono stati individuati 176 pSIC: il 52% nella regione biogeografica continentale e il 48% nella regione biogeografica alpina. In termini di superficie il rapporto invece si inverte a netto favore di quest'ultima, che vede la presenza dei siti con maggiore estensione. La superficie complessiva dei siti lombardi è pari a circa 205.000 ha.

Con la deliberazione della Giunta Regionale dell'8 agosto 2003, n. 7/14106, tutti i SIC localizzati in aree protette sono stati affidati agli Enti gestori di queste aree; allo stato attuale 27 SIC (la stragrande maggioranza dei quali in Provincia di Sondrio che detiene circa il 50% dell'intera superficie a SIC della Regione), non essendo collocati in aree protette vengono gestiti direttamente dalla Regione fintanto che non si deciderà a chi pertiene il loro affidamento.

Compito degli Enti gestori è prioritariamente quello di porre in essere le misure previste dalla normativa vigente per conseguire una soddisfacente conservazione e valorizzazione degli habitat e delle specie vegetali ed animali presenti nei diversi Siti: i Piani di Gestione e la Valutazione di Incidenza sugli interventi che possono determinare degrado degli habitat e/o perturbazione delle specie presenti.

	Numero	%
pSIC nella regione biogeografica Alpina	85	48
pSIC nella regione biogeografia Continentale	91	52
TOTALE pSIC	176	100

Tabella 2. Numero SIC e pSIC

Nota: Il 22 dicembre 2003 la Commissione Europea ha adottato la seconda lista dei siti della Regione biogeografia alpina confermando tutti i pSIC alpini lombardi

	Ettari	%
Area pSIC regione biogeografica Alpina	175.657	86
Area pSIC regione biogeografia Continentale	29.117	14
AREA TOTALE	204.774	100

Tabella 3. Superfici SIC e pSIC

La Valutazione di Incidenza sui diversi livelli di pianificazione ed attualmente anche sui grossi progetti (quelli rientranti nelle categorie sottoposte a Valutazione di Impatto Ambientale - VIA) viene invece sempre effettuata dalla Regione - D.G. Qualità dell'Ambiente.

I contenuti della citata deliberazione di Giunta dell'8 agosto sono:

- Elenco dei pSIC in Lombardia (all. A)
- Individuazione cartografica dei pSIC
- Enti gestori dei pSIC
- Linee Guida per la gestione dei pSIC (all. B)
- Modalità procedurali per l'applicazione della Valutazione d'Incidenza (all. C)
- Contenuti minimi dello studio di incidenza (all. D)

Con questa deliberazione la Regione Lombardia ha quindi definito una procedura che consente di adempiere alle prescrizioni della direttiva comunitaria ed alla conseguente normativa nazionale per applicare correttamente lo strumento preventivo della valutazione di incidenza su piani e progetti che possono avere effetti negativi sui siti della Rete Natura 2000.

Essa individua:

- i diversi soggetti deputati alla realizzazione della procedura di V.I.;
- i contenuti minimi dello studio di incidenza che compete al soggetto proponente (con rinvio preminente all'allegato G del DPR 357/97);
- le modalità di presentazione dell'istanza;
- le modalità e la tempistica di svolgimento della procedura;
- le modalità di istruttoria, in particolare con riferimento alla possibile richiesta di integrazioni ed alla conclusione del procedimento.

Al fine di effettuare la V.I., è prevista la predisposizione da parte del proponente di un piano/progetto di uno studio d'incidenza, i cui contenuti minimi sono indicati dalla suddetta deliberazione regionale con prioritario riferimento all'allegato G del DPR 357/97.

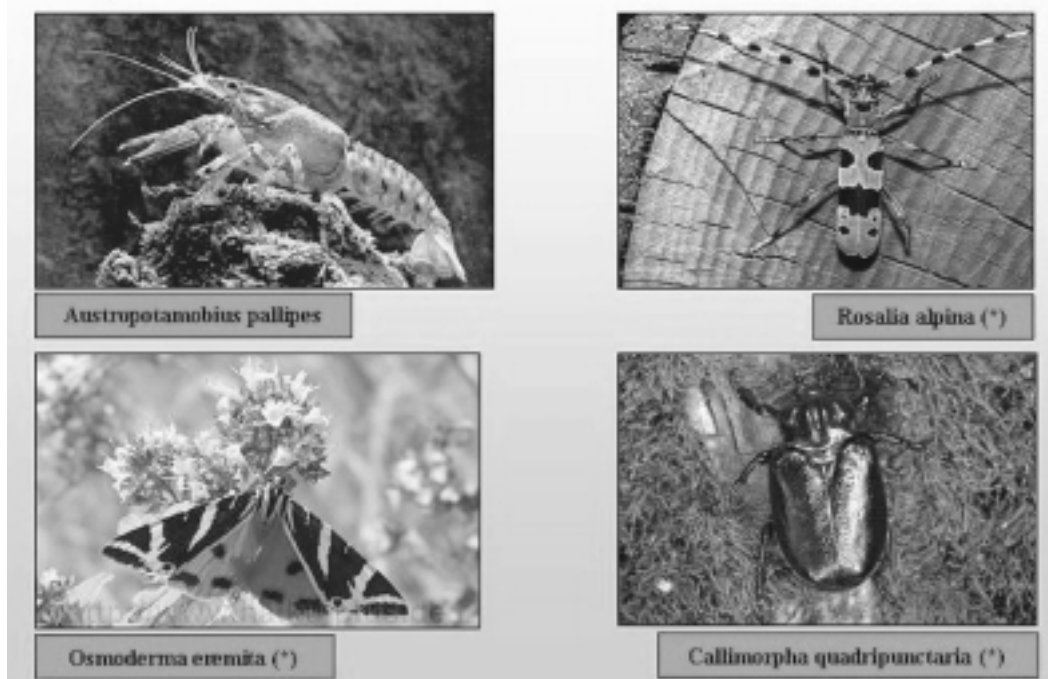


Figura 3. Alcuni esempi di specie animali della Regione Lombardia inserite nell'Allegato II della Direttiva Habitat: invertebrati.

L'esperienza maturata nell'applicazione della Valutazione di Incidenza in Lombardia ha evidenziato alcune problematiche metodologiche e procedurali e ha fornito numerosi spunti di riflessione su come ottimizzare l'applicazione dell'art. 6 della direttiva Habitat:

- la ricerca della possibile definizione ed individuazione di precise tipologie di piani e progetti da sottoporre a valutazione di incidenza;
- la definizione più puntuale della significatività dell'incidenza;

- la necessità di procedere celermente alla redazione di piani di gestione attualmente assenti per la maggior parte dei siti di Rete Natura 2000;
- la conseguente attuale conoscenza frammentata e talora insufficiente degli aspetti ecologico - naturalistici dei siti;
- la difficoltà di formulare e calibrare le misure di mitigazione ed eventuale compensazione in assenza di adeguate conoscenze;
- la difficoltà di valutare compiutamente le relazioni e le conseguenze che le scelte attuate sul sito possono avere sul sistema complessivo di Rete Natura 2000.

Attualmente si sta lavorando per definire una proposta organizzativa procedurale che permetta di operare in questa materia con maggiori certezze. Gli elementi fondamentali su cui si intende fare perno sono:

- lo schema operativo proposto dalla Guida Metodologica Europea;
- il manuale per la gestione dei siti Natura 2000, definito nell'ambito del progetto Life Natura denominato "Verifica della rete Natura 2000 in Italia e modelli di gestione" redatto dal Ministro dell'Ambiente, di imminente pubblicazione.
- il monitoraggio avviato in accordo con le 11 Province lombarde per giungere ad una più puntuale conoscenza degli habitat e delle specie animali e vegetali presenti nei diversi siti ed eventualmente proporre modifiche di perimetrazione dei siti;
- gli obiettivi gestionali per i diversi siti che a conclusione del monitoraggio (dicembre 2004) dovranno essere prodotti dagli esperti incaricati dalle Province;
- l'attività di verifica avviata dalla Regione riguardo gli attuali regimi pianificatori dei SIC in rapporto alla necessità di salvaguardia dell'efficienza e della funzionalità ecologica degli habitat e/o specie che hanno dato origine al sito;
- un ampio confronto con gli Enti e gli operatori coinvolti al fine di formulare proposte d'affinamento dell'attuale procedura per conseguire risultati più efficaci ed allo stesso tempo cercare di renderla più snella.

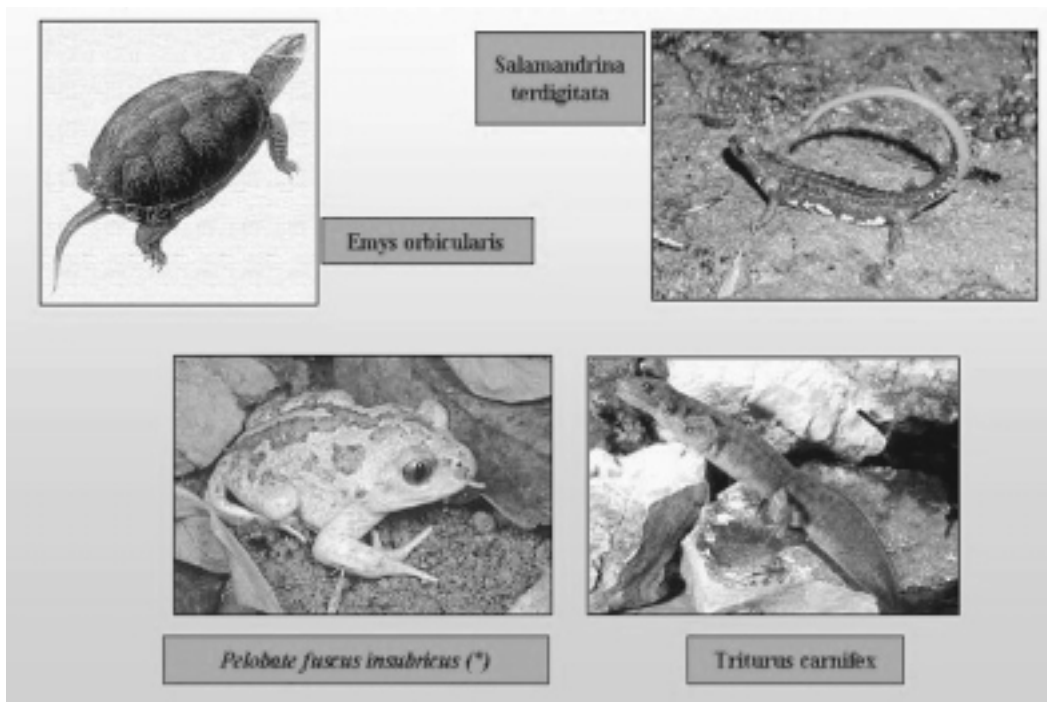


Figura 4. Alcuni esempi di specie animali della Regione Lombardia inserite nell'Allegato II della Direttiva Habitat: rettili e anfibi.

Nel frattempo la Direzione Regionale Qualità dell'Ambiente ha provveduto ad avviare un primo percorso formativo, ultimato nell'aprile 2004, rivolto ai gestori delle aree protette dove si registra una significativa presenza dei siti di Rete Natura 2000 (in primo luogo i Parchi Regionali), per cercare di diffondere una comune conoscenza prioritariamente sulla corretta applicazione della procedura di Valutazione di Incidenza ma anche riguardo ai Piani di Gestione dei siti. Per quanto riguarda questi ultimi, nel corso del 2003, si è altresì provveduto a mettere a disposizione degli Enti gestori delle aree protette lombarde una iniziale dotazione finanziaria per consentire la definizione dei primi Piani di Gestione.

ANNOTAZIONI AL TESTO

Parole chiave

Rete Natura 2000

Sistema di territori (siti) correlati da legami funzionali. La coerenza ecologica della rete è assicurata dalla gestione integrata di ogni sito, non in considerazione dello Stato o della Regione di appartenenza ma in quanto parte integrante del sistema. L'intendimento è di garantire a livello europeo la presenza della distribuzione e la conservazione di habitat e specie indicate dalle direttive comunitarie Habitat ed Uccelli.

pSIC (proposto Sito di Importanza Comunitaria)

I Siti individuati dalle Regioni e dalle Province autonome con il Progetto Bioitaly (1995/97) rispondenti ai criteri di designazione enunciati dalla direttiva Habitat.

SIC (Sito di Importanza Comunitaria)

I Siti inseriti nell'elenco ufficiale comunitario a seguito della conclusione dei seminari biogeografici. Attualmente sono stati approvati solamente gli elenchi ufficiali delle regioni biogeografiche alpina e macaronesica.

ZSC (Zona Speciale di Conservazione)

Denominazione assunta dai SIC quando vengono designati dal Ministero dell'Ambiente (entro 6 anni dall'approvazione dell'elenco ufficiale comunitario).

ZPS (Zona di Protezione Speciale)

Area funzionale al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie di avifauna selvatica elencate negli allegati della direttiva 79/409/CEE e successive modifiche.

V.I. (Valutazione di Incidenza)

Procedura finalizzata ad assumere misure preventive per evitare degrado e/o perturbazioni che possono essere causate da qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito di Rete Natura 2000 ma che possa avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti.

Piano di Gestione

Strumento che a seguito della definizione del quadro conoscitivo relativo alle caratteristiche del sito e ad una valutazione delle esigenze ecologiche di habitat e specie, definisce obiettivi e strategie gestionali per la loro soddisfacente conservazione. I risultati dovranno venire opportunamente monitorati per valutare l'efficacia della gestione ed eventualmente modificare le strategie.

Procedura per la designazione di ZSC e ZPS

ZONE SPECIALI CONSERVAZIONE (ZSC)	ZONE PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)
<p>Individuazione dei pSIC → Progetto Bioitaly (1995/97)</p> <p>Collocazione in elenco nazionale → Min. Ambiente esamina la documentazione relativa ai siti presentati dalle Regioni e Prov. Autonome</p> <p>Invio documentazione alla Commissione Europea → La Commissione si avvale della consulenza dell'European Topic Centre on Nature Conservation (ETC/NC) di Parigi che opera in collaborazione con l'Agenzia Europea per l'Ambiente (EEA)</p> <p>Seminari biogeografici → ETC/NC in appositi seminari, cui partecipano gli Stati membri, verifica la documentazione inviata, fornisce prescrizioni, e definisce l'elenco ufficiale dei siti di ogni regione biogeografica</p> <p>Elenco ufficiale comunitario → Il Comitato Habitat della Commissione approva l'elenco ufficiale comunitario</p> <p>Designazione delle ZSC → Il Min. Ambiente designa, entro 6 anni dall'approvazione dell'elenco, le ZSC</p>	<p>Individuazione delle ZPS → Le Regioni e le Prov. Autonome coordinate dal Min. Ambiente individuano le ZPS</p> <p>Collocazione in elenco nazionale → Min. Ambiente esamina la documentazione relativa ai siti presentati</p> <p>Invio documentazione e lettera di designazione alla Commissione Europea → La Commissione verifica la corrispondenza della documentazione e la sufficienza del numero delle aree individuate rispetto allo studio IBA (Important Bird Areas)</p> <p>Classificazione delle ZPS → Avviene con la lettera di designazione inviata alla Commissione Europea</p>

Principali provvedimenti normativi europei e nazionali istitutivi di Rete Natura 2000

- Direttiva 92/43/CEE (c.d. Direttiva Habitat)
- DPR 357/97 (recepimento della Direttiva Habitat)
- DM 3 aprile 2000 (pubblicazione lista pSIC)
- DM 3 settembre 2002 (linee guida per la gestione Siti)
- DPR 120/03 (modifiche e integrazioni al DPR 357/97)
- Direttiva 79/409/CEE (c.d. Direttiva Uccelli)
- Legge n. 157 del 11 febbraio 1992 (recepimento della Direttiva Uccelli)
- Legge n. 221 del 3 ottobre 2002 (modifiche e integrazioni alla Legge 157/92)

Principali provvedimenti per la Regione Lombardia

- L.R. n. 4/02 (modifiche e integrazioni alla L.R. 33/77)
- Delibera di Giunta n. 14106 dell'8 agosto 2003

Sul sito web del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (www.Minambiente.it) nella sezione Banche Dati sono disponibili anche:

- Carta dei Siti d'importanza comunitaria proposti (pSIC), aggiornata all'ottobre 2003
- Carta regionale dei pSIC lombardi



Fondazione delle associazioni scientifiche e tecniche
Fondata nel 1897

Corso di formazione

con il patrocinio di

Osservatorio Nazionale sui Rifiuti
(Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio)

Camera di Commercio Industria
Artigianato e Agricoltura di Milano

IMPIANTI DI TRATTAMENTO E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI

AUTORIZZAZIONI OBBLIGATORIE E STRUMENTI VOLONTARI

8-12 Novembre 2004

Modulo 1

QUADRO NORMATIVO PER LA REALIZZAZIONE E LA GESTIONE DEGLI IMPIANTI

8 Novembre 2004

Principali argomenti trattati

Le politiche comunitarie sui rifiuti e il loro recepimento nell'ordinamento italiano,
Le procedure ordinarie di autorizzazione alla realizzazione e alla gestione degli impianti
Le procedure semplificate per gli impianti di recupero
Gli adempimenti ambientali e le problematiche di gestione
La specificità del regime di gestione delle discariche alla luce del recepimento della Direttiva 1999/31/CE.

Modulo 2

LA VIA DEGLI IMPIANTI DI TRATTAMENTO E SMALTIMENTO RIFIUTI

9 - 10 Novembre 2004

Principali argomenti trattati

Le procedure di VIA per gli impianti di trattamento e gestione dei rifiuti
Struttura e contenuti di un SIA di impianti di gestione di rifiuti
Linee di analisi di impatto ambientale di impianti di gestione dei rifiuti
Screening, scoping e la revisione di un SIA
Analisi di casi di SIA.

Modulo 3

ISO 14001 E EMAS COME STRUMENTI DI GESTIONE DEGLI IMPIANTI

11 - 12 Novembre 2004

Principali argomenti trattati

Sistemi di gestione ambientale ISO 14001 e EMAS: punti di contatto e specificità
Le principali procedure del sistema di gestione
Analisi di casi di certificazione EMAS e ISO 14001.

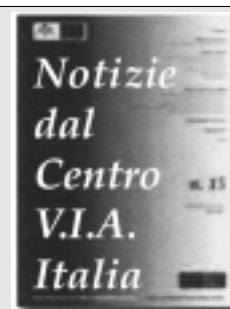
**Ulteriori informazioni sulle attività del Centro VIA Italia sono disponibili sul sito web:
www.centrovia.it**



**ISCRIVITI GRATIS ALLA NEWSLETTER
"NOTIZIE DAL CENTRO VIA ITALIA"**

Compila e spedisce via e-mail la scheda di richiesta che puoi trovare sul sito
www.centrovia.it

Nel rispetto della legge 675/96, indicando i tuoi dati, riceverai per posta elettronica la newsletter (in formato pdf) ed avrai l'opportunità di essere aggiornato sulle iniziative del Centro VIA Italia.





Membro del Network Europeo
dei Centri di Valutazione Ambientale

Centro VIA Italia

Corsi di formazione 2004

LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

5-6 Ottobre 2004

1° giornata

9.00-13.00

Quadro normativo europeo e nazionale.

Alcune esperienze pilota sui piani di gestione dei SIC

Anna Maria Maggiore, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

14.00-16.00

Introduzione alla rete Natura 2000. Principali aspetti faunistici

Giuseppe Bogliani - Università di Pavia

16.00-18.00

Aspetti floristici e vegetazionali continentali e alpini

Francesco Sartori - Università di Pavia

2° giornata

9.00-11.00

Esperienze significative di Valutazione di Incidenza a livello Lombardo

Pietro Lenna - Regione Lombardia

11.00-13.00

Mitigazioni e compensazioni. Interventi di miglioramento ambientale

Luca Bisogni - NQA

14.00-18.00

Metodi ed elaborati per la Relazione di Incidenza

Vittorio Amadio - Università di Reggio Calabria

RETI ECOLOGICHE E INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO AMBIENTALE

7-8 Ottobre 2004

1° giornata: Le Basi tecniche

9.00 - 11.00

Introduzione alle reti ecologiche

Sergio Malcevschi - Centro VIA Italia

11.00 - 13.00

Metodi per la progettazione delle reti ecologiche. Le specie guida

Armando Gariboldi - Studio Meles

14.00 - 16.00

Metodi per la progettazione delle reti ecologiche.

Gli interventi di miglioramento ambientale

G. Luca Bisogni - NQA

16.00 - 18.00

L'uso degli strumenti informatici

Dario Pennati, Sabrina Rossi - NQA

2° giornata: I rapporti con il governo del territorio e dell'ambiente

9.00 - 10.00

La Rete Ecologica della Provincia di Milano

Rossana Ghiringhelli

10.00 - 11.00

La Rete Ecologica della Provincia di Bologna

Paola Altobelli

11.00 - 12.00

La Rete Ecologica della Provincia di Roma

Corrado Battisti

12.00 - 13.00

La Rete Ecologica della Provincia di Venezia

Massimo Gattolin

14.00 - 16.00

Analisi SWOT delle esperienze precedenti

Coordinatore, Sergio Malcevschi - Centro VIA Italia

16.00 - 18.00

Pianificazione territoriale e reti ecologiche

Attilia Peano - Politecnico di Torino

Sede: CENTRO CONGRESSI FAST, P.LE R. MORANDI 2, 20121 MILANO

PER ULTERIORI INFORMAZIONI

Tel.: 02 77790315 - Fax: 02 782485 - E-mail: villa@fast.mi.it - Sito web: www.centrovia.it
Centro VIA Italia, c/o FAST, P.le R. Morandi 2, 20121 Milano